

Appalti e usura all'ombra dei clan: terremoto a Salerno

62 avvisi di garanzia, anche per sindaco ed ex sindaco Ds
Ma molti dicono: «La sinistra ha le forze per andare avanti»

di Enrico Fierro inviato a Salerno

«GUAGLIÙ E OGGI A CHI TOCCA?». Salerno, nell'edicola sotto i portici del centro c'è un capannello di pensionati. Sfogliano i giornali con le ultime novità sulle inchieste giudiziarie che da un mese stanno squassando la maggioranza di centrosinistra che gover-

na la seconda città della Campania. Un avviso di garanzia per il sindaco Mario De Biase (Ds), la perquisizione di «Sud Europa», l'associazione dell'ex sindaco e deputato dei Ds Enzo De Luca, il sequestro di conti bancari. E poi un consigliere comunale della Quercia arrestato per camorra ed usura, un assessore costretto a dimettersi a causa dei suoi legami con un boss. Infine, una richiesta di arresto avanzata dalla Procura e temporaneamente bloccata dal gip, per il sindaco e l'onorevole De Luca. Sessantadue avvisi di garanzia consegnati proprio ieri dai carabinieri a imprenditori, professionisti, tecnici e assessori comunali.

A Salerno esplose la «questione morale». Ed è un maledetto dispetto della storia. Perché proprio qui, il 27 novembre del 1980, Enrico Berlinguer cominciò a parlare della degenerazione dei partiti in Italia. Altri tempi. Un millennio fa. Oggi è l'ora del «Tutti a casa». È il titolo di un «fondo» del direttore de *La Città*, Luigi Vicinanza. «Un grumo di interessi loschi: usura, riciclaggio, economia illegale, connivenze della politica... Sul Comune per la prima volta grava il sospetto di inquinamento da camorra... Meglio azzerare tutto e ricominciare daccapo».

Giuseppe Cantillo è un filosofo con tessera Ds, fu assessore alla scuola nella prima giunta di sinistra. Si dimise pochi mesi dopo. «Sì, c'è una mutazione genetica della classe politica. Quando vengono meno forti valori etici vince la ge-

Nella città dove Berlinguer cominciò a parlare della «questione morale» scoppia il caso. E c'è chi evoca Tangentopoli

stione personalistica. Ma la sinistra e il centrosinistra qui a Salerno hanno le energie per andare avanti. Abbiamo cambiato questa città. Ora bisogna riprendere lo spirito iniziale della nostra esperienza: periferie, ceti deboli, giustizia sociale e modernità». Aurelio Musi, docente universitario, affonda il bistorio. «Il modello di sviluppo di Salerno è tutto basato sul ciclo edilizio, il cui indotto principale è una forte commistione tra affari e politica. Tutto ciò presuppone la selezione di una classe dirigente di basso profilo. Ex funzionari di partito promossi a ruoli importanti, gente investita da improvviso benessere. Bove (arrestato per usura e camorra, ndr) e Savastano (l'assessore dimissionario, ndr), non erano nessuno. Qualcuno li ha promossi. Ora bisogna azzerare tutto. Ma dov'era la città quando la camorra faceva affari in Comune?». La città viveva le sue illusioni di *grandeur*. Il piano regolatore disegnato dall'urbanista spagnolo Oriol Bohigas e soprattutto la Movida. Salerno da bere. Le due grandi invenzioni di Vincenzo De Luca, l'uomo al quale Salerno si affida nel 1993. 57,9%

dei voti, un indice di gradimento dell'87,8, subito dopo Rutelli e Basolino. Tredici anni dopo, è proprio su Movida e strumenti urbanistici che scoppia la tempesta. Con la città allarmata, intristita e all'ultimo posto in Italia per il tenore di vita. Grande timoniere della Movida è Vincenzo Bove, rampante «re della notte». Nel 2001 viene eletto in consiglio comunale e conquista, lui proprietario di bar e ristoranti, la delega al settore. Il conflitto di interessi va a farsi benedire. I voti fioccano e i pentiti di camorra spiegano come. «Abbiamo aiutato Bove. Ci hanno dato soldi in cambio di voti, ci hanno promesso posti di lavoro. Un posto è stato dato alla parente di un boss in una società del comune». Ciro Ferrara, altra gola profonda: «A me personalmente Bove ha dato 5 milioni per procurargli voti...». «Ho denunciato pubblicamente i contatti di Bove mille volte», dice Marcello Ravveduto, presidente dell'associazione Libero Grassi, «nessuno mi ha ascoltato». «Ora Enzo, per gli amici dei Ds è il signor Bove, ma con lui andavano a braccetto tutti, anche il sindaco De Biase e l'onorevole De Luca, tutti insieme alla processione di San Matteo. Quando faceva le tessere per il partito andava bene. Ora non più», dicono gli amici del consigliere arrestato la mattina del 20 dicembre. I giudici scoprono che è l'uomo di paglia di una organizzazione di usurai. Gente che prestava i soldi a strozzo e li riciclava in bar, ristoranti (una catena che da Salerno arriva fino a Mia-



Una panoramica di Salerno, in basso il sindaco della città De Biase



Un assessore «silurato» per ammorbidire il piano urbanistico una centrale termoelettrica al posto dell'acquaparco...

mi, in Florida). Un giro d'affari di 10 milioni di euro. Nelle carte dei magistrati si racconta di debitori minacciati di morte, di affari e connivenze politiche. «Noi siamo un gruppo di quattro persone, affiatati, poi ci sta Enzo Bove, che ci serve. Senza di lui non avremmo mai aperto qua», raccontano i soci della

connection in una intercettazione. I metodi, scrivono i pm, sono mafiosi. Bove è socio di camorristi, da loro prende soldi e a loro garantisce copertura. C'è da allargare un marciapiede per mettere i tavolini all'aperto del ristorante «l'Butteri». Non c'è problema. «Col sindaco dice Bove in una telefonata a Domenico Zeno, uno degli arrestati, - siamo usciti a comparire e comparire, domenica sera ci dobbiamo mangiare una fetta di carne ai Butteri». Ma Zeno è concreto: «Viciù, fa caldo, ci dobbiamo mettere fuori». Il permesso, ovviamente, arriva. I tavolini sono fuori. Il parcheggio comunale si è ristretto.

Dal carcere, Bove si è dimesso. Come Nino Savastano, assessore comunale alla casa e consigliere provinciale dei Ds. Su di lui indaga l'antimafia per i rapporti col clan D'Agostino del Rione Petrosino. In cinque verbali dal 2000 al 2002, i pentiti parlano dell'amico Nino e di come il clan si è speso per «farlo salire al Comune». L'assessore - che non ha ricevuto avvisi di garanzia - ha lasciato tutti gli incarichi per «rispetto delle istituzioni». E la cosa è stata apprezzata dal sindaco De Biase. Ma la storia dei presunti collegamenti col clan D'Agostino è brutta assai. Perché Antonio, il boss, è lo stesso che è stato condannato per il tentato attentato ad un altro assessore dei Ds, Rosa Masullo. Un avvocato tenace che nel '99 da assessore alle politiche sociali, decide di liberare alcuni appartamenti del comune occupati proprio dalla famiglia del capoclan. Una batta-

glia difficile, una guerra contro la prepotenza, l'indifferenza, le complicità. Alla fine, la casa viene liberata e la Masullo, Rosellina per gli amici, riceve un pacco dono: cinque chili di esplosivo davanti alla porta del suo studio. «Fu un momento bruttissimo, ricordo la solidarietà di De Luca, la manifestazione che facemmo contro la camorra. Poi, però, al processo il Comune non si costituì parte civile. Dissero che se ne erano dimenticati. Mi sentii sola. Ora sono delusa. Ho dedicato dieci anni della mia vita a questa città, è come se li avessi buttati via».

Movida e piani urbanistici. Le varianti al sogno di Bohigas, quelle che costrinsero alle dimissioni da assessore l'architetto Fausto Martino. Un altro fiore all'occhiello della prima giunta di sinistra. Funzionario della Sovrintendenza e apprezzato professionista. L'11 novembre 2003 si dimette con una durissima lettera al sindaco. Nella quale Martino denuncia che la sua «eliminazione è stata decisa altrove» per la contrarietà alla costruzione di tre ville sul «Masse della Signora», una delle zone più belle della città. «Tutti hanno capito che non sarei venuto a compromessi neppure sulle altre ipotesi urbanistiche: le avrei portate avanti e difese solo se le avessi ritenute perfettamente legittime e compatibili con l'ambiente. Troppo pericoloso». De Luca e il sindaco De Biase, scrivono i magistrati, hanno «costretto l'architetto Martino alle dimissioni, imponendogli, quale condizione per il

proseguo del suo mandato, di sostenere o tollerare la scelta di non presentare al Consiglio comunale per la sua adozione, il nuovo piano regolatore della città, al precipuo scopo di impedire l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dalla legge». È lo scandalo più grosso, quello dei suoli dell'ex Ideal Standard, una fabbrica che impiega 184 operai. Quei terreni fanno gola a molti e la chiusura della fabbrica - scrive il pm Gabriella Nuzzi nella sua inchiesta - «è da descrivere nell'ambito di una più complessa ed articolata strategia criminosa funzionale all'acquisizione di aree per la realizzazione di illecite trasformazioni del tessuto urbano e di speculazione immobiliare». Un business al quale non era estranea la camorra. Lo rivela nel 2001 il pentito Cosimo D'Andrea. Che parla dell'interesse di clan casertani alla speculazione su quell'area: la costruzione del più grande parco acquatico d'Europa, il Seapark. Foccano tangenti (filmate dai carabinieri) e spuntano nomi eccellenti del business nazionale. Commercialisti vicini a Emilio Gnutti, quello di Unipol e Antonveneta, che a Salerno è già socio di Pierluigi Crudelle. I suoi volano in città per l'affare parco, e aprono finanche una società, la «I.T.&S». La sua sede è in un garage di via Fuorni. A pochi passi dal carcere. Il parco non si realizzerà mai. Al suo posto si decide di impiantare la nuova centrale termoelettrica. Quei suoli valgono oro e per quell'affare ora sono indagati - con richiesta di arresto al vaglio del Riesame - il sindaco De Biase e l'onorevole De Luca. Concessione, è l'accusa, anche se ai due politici non viene contestato di aver incassato tangenti, ma di aver tentato di ottenere un «indiretto profitto» dalla Energy Plus, incaricata di realizzare la centrale, chiedendo in cambio lavori pubblici e segnalando ditte amiche. Brutte storie a Salerno. Dove Berlinguer maturò la sua idea sulla questione morale. «I partiti di oggi sono macchine di potere e di clientela. Gestiscono interessi, i più disparati. Sono federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un boss e dei sottoboss...». Parole belle. Antiche.

Ma nella Quercia c'è chi da sempre è in prima fila contro la camorra. Come Rosa Masullo. Che ha rischiato la vita

L'INTERVISTA **VINCENZO DE LUCA** Il parlamentare Ds ed ex sindaco: «Nel partito una degenerazione correntizia, ci vuole rigore»

«Leggi assurde, ogni variante passa per un delitto...»

Onorevole Vincenzo De Luca, nella sua città è esplosa una questione morale?

«Guardiamo ai fatti. Qui si sta indagando su una variante al Prg di otto anni fa e che muoveva dall'esigenza di tutelare 150 lavoratori licenziati cercando di ricollocarli. Presentare tutto ciò come la battaglia di Lepanto è poco serio...».

Vincenzo Bove, consigliere comunale dei Ds, è stato arrestato per usura e camorra...

«Ed è una vicenda che riguarda lui. Risponderà delle accuse e se sarà colpevole per me lo sarà tre volte».

Un altro assessore comunale si è dimesso per il sospetto di rapporti con un clan...



«E ha fatto bene...».

Poi c'è l'indagine sulle varianti al Prg per i suoli dell'Ideal Standard, la fabbrica dimessa. I magistrati parlano di una enorme speculazione. Il delucismo è finito, si dice in città.

«Su quest'ultima battuta non rispondo, perché la stupidità non è un argomento. La questione morale è la ragione prima di identità e legittimità a governare. Ma deve camminare insieme alla capacità di fare, di dare lavoro, di dare respiro e sviluppo ai territori».

I due pilastri del modello Salerno, la trasformazione urbana e la Movida, sono sotto i riflettori dei magistrati.

«I pilastri restano. Salerno è stata un modello a livello nazionale perché qui hanno camminato insieme rigore amministrativo e capacità di trasformazione urbanistica della città. La verità è che se depuriamo la vicenda dagli elementi di plebeismo e di folklore,

forse riusciamo a capire i problemi veri che questa storia ci segnala. Primo: la condizione della pubblica amministrazione. Non conosco un solo amministratore che non abbia il terrore di amministrare, un funzionario pubblico che non tema gli effetti di una firma. Nel nostro Paese permane una situazione legislativa assurda, dove esistono ancora reati come l'abuso, il falso ideologico. Provate voi a governare le città in queste condizioni. Qui ogni variante urbanistica è un delitto. Ma voglio parlare anche di giustizia. Nel mio partito avverto ritardi drammatici, dei quali ci accorgiamo solo quando qualcuno di noi, compreso il mio segretario nazionale, viene colpito. Questo è un Paese che isola giudici coraggiosi che lottano contro le mafie e massacrano i diritti civili delle persone. E se qualcuno pensa che in queste condizioni faranno governare il centrosinistra è un illuso».

Ma non può nascondere che c'è un problema di selezione della classe politica. Torniamo a Salerno: il consigliere Bove e l'assessore dimesso per camorra, chi li ha scelti?

«Bove non lo conoscevo neppure, è stato scelto dal sindaco che ha preso il mio posto. Non frequento la Movida. Detto ciò, c'è un problema del partito. Siamo sotto l'attacco di chi ha da sempre rapporti e intrecci col mondo economico e finanziario. Apriamoci, diamoci una linea di netta autonomia dai potentati economici. Quanti tra i nostri alleati sono disposti a darsi una chiara linea di rispetto delle leggi in tema di nomine?».

Diceva del suo partito.

«C'è una forte degenerazione correntizia. Ci vuole rigore, sobrietà. Unità. Perché gli altri saranno contenti sono quando saremo scomparsi dalla scena politica nazionale».

e.f.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

intercent-ER

AFFIDAMENTO SERVIZI DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE INTERVENTI IN AMBITO DOCUP OBIETTIVO 2 2000-2006

Ente Appaltante: Agenzia regionale Intercent-ER - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051 283081 / 283082 - fax 051 283084.

AVVISO DI GARA

Obiettivo della gara: Icazione privata a procedura ristretta per l'acquisizione di servizi relativi all'attività di controllo e certificazione degli interventi nell'ambito del DocUp Obiettivo 2 2000-2006. La puntuale descrizione dei servizi è contenuta nel Capitolato tecnico di gara.

Importo a base di gara: Euro 190.000,00 IVA inclusa

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera b), del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e s.m.

Termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 17/01/2006. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate all'ente appaltante soprariportato. Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, parte terza, in data 11/01/2006; è inoltre disponibile, unitamente al Capitolato di gara, sul sito internet: www.intercent.it alla sezione "Bandi e avvisi". Per informazioni sugli aspetti giuridico-amministrativi: dott. Antonio Dirani - tel. 051 283440, per gli aspetti tecnici: dott.ssa Luisa Rossi - tel. 051 6396343.

Il Direttore di Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Rete Nazionale Incubatori IMPRESADONNA nelle persone di Lia Caciottoli, Betti Canova, Paola Decini, Sonia Di Silvestre, Lamberto Gamberini, Nadia Imbroglini, Marisa Mancini, Alessandra Maroni, Marilena Minarelli, Giuliana Piampiani, M. Pia Ponticelli, Maricetta Rizzo, ricorda con affetto e stima l'amica e maestra

MICHOU CATTAN

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258